

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova Cent.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 —
Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3637 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 18 Agosto.

HOEDEL E FRITSCHÉ

Hoedel, l'autore del primo attentato contro l'imperatore di Germania, venne decapitato.

Così stabiliva la legge e così fu fatto.

L'annuncio però dell'esecuzione della sentenza contro Hoedel fu portato dal telegrafo insieme a quello della vittoria di Fritsche nelle elezioni di Berlino.

Fritsche appartiene al partito socialista.

Il suo avversario era Zelle, il quale appartiene invece al partito progressista.

Se anche avesse vinto Zelle, il governo avrebbe perduto.

Il candidato del governo nelle elezioni di primo scrutinio aveva ottenuto una minoranza appena percettibile.

Fritsche fu eletto con oltre 22,000 voti.

Havvi di più!... Fritsche è un fabbricatore di zigarette.

Zelle è il sindaco di Berlino.

Hoedel fu decapitato, ma il socialista fabbricatore di zigarette rappresenterà alla Camera la capitale dell'impero di Germania!

Questi fatti e questi confronti dimostrano come siano inevitabili grandi turbamenti sociali.

A noi pare che non vi possa essere una sola persona intelligente la quale non lo comprenda.

E i turbamenti che minacciano la Società saranno tanto maggiori e tanto più vicini, quanto meno savii sono i mezzi coi quali si tenta di scongiurarli.

Nè savio è certamente quello della legge eccezionale contro i socialisti che fu proposta in Germania e che riproduciamo più innanzi.

L'attentato di Hoedel generò l'attentato di Nobiling.

Che cosa genererà l'esecuzione della sua condanna di morte?

Le congiure furono sempre e dappertutto la conseguenza delle leggi repressive.

Quale conseguenza avrà in Germania la legge eccezionale contro i socialisti?

Quando contiamo i 22,000 voti raccolti in Berlino da un fabbricatore di zigarette contro il sindaco della città e quando vediamo che nello stesso giorno della votazione si propongono leggi repressive — noi ci spaventiamo.

Gli dei tolgono il senno a quelli che vogliono perdere!

Molti lodano l'amore con cui — quasi soli in Italia — ci occupiamo di siffatte questioni, e taluno ci crede socialisti.

Creda ciascuno quel che vuole; noi siamo e saremo quel che siamo e quel che fummo.

Amantissimi del nostro paese,

della libertà e del progresso umano — noi vediamo nel socialismo, come nella repubblica, un'aspirazione verso il miglioramento individuale ed universale.

Sapete perchè in Germania è così prevalente il socialismo?

Perchè non vi è un partito repubblicano.

Convinti che la moderna società deve subire una grande riforma, noi vorremmo che ciò accadesse per mezzo della *evoluzione* piuttosto che della *rivoluzione*.

Pur troppo la cosa è tanto difficile che taluno ci dirà stolti od ingenui; ma quando venisse il giorno della tempesta — se toccherà a noi di vederla — potremo rimproverare chi ci accusa oggi col dir loro: *ben vi stà!*

LA LEGGE contro i socialisti in Germania

Il testo completo del progetto di legge contro i socialisti telegrafato da Berlino alla *Frankfurter Zeitung* consta di 24 articoli.

Esso mette il pensiero in istato d'assedio ed i diritti dei cittadini in balia di un tribunale straordinario; il progetto non tende solo a colpire le dottrine speciali di un partito che usa dei mezzi consentiti dalle leggi per propugnarli entro e fuori del Parlamento, ma reprime ogni atto della vita pubblica che dall'arbitrio dell'autorità politica sia solo sospettato contrario agli interessi dello Stato.

Riassumiamo gli articoli più importanti di questa legge che non esitiamo a qualificare mostruosa e che, se verrà approvata dalla Camera, per naturale reazione da parte dei socialisti sarà causa di gravi turbamenti in Germania.

« I. Sono da proibirsi le associazioni che servono a scopi sociali democratici, socialisti, o comunisti, tendenti a minare l'attuale ordinamento politico e sociale. Sono equiparate alle associazioni, le unioni d'ogni sorta e specialmente le casse sociali.

« II. Competenti per la proibizione sono le autorità centrali degli Stati federali. La proibizione sarà notificata mediante il *Monitore dell'impero*. Essa ha vigore per il territorio federale e riguarda tutte le ramificazioni della associazione ed ogni altra associazione che di fatto non fosse che la riproduzione dell'antica.

« III. In conseguenza della proibizione sono da sequestrarsi dalla polizia la cassa dell'associazione e tutti gli oggetti destinati agli scopi di essa. Il danaro sequestrato ed il ricavo degli oggetti sequestrati saranno assegnati alla cassa dei poveri del luogo in cui avvenne il sequestro. Contro le disposizioni dell'autorità di polizia non si può reclamare che presso l'autorità di sorveglianza (*Aufsichtsbehörde*).

IV. Contro la proibizione la presidenza dell'Associazione può reclamare all'ufficio dell'impero per le associazioni e la stampa. Il reclamo dovrà essere presentato entro una settimana dopo l'intimazione della proibizione all'autorità centrale che la decretò.

Il reclamo non ha virtù di sospendere l'esecuzione delle prese misure.

V. L'ufficio dell'impero per le associazioni e la stampa ha sede in Berlino ed è composto di nove membri da scegliersi fra i funzionari dell'impero o degli Stati.

Almeno 5 dei membri devono appartenere alla magistratura.

VI. Il presidente, il suo sostituto, e gli altri membri dell'ufficio dell'impero vengono scelti dal Bundesrath e nominati dall'imperatore pel tempo in cui ha vigore la legge, e per la durata delle funzioni disimpegnate da essi nell'impero o nello Stato al momento della nomina.

VII. Tutte le autorità dell'impero sono obbligate, per invito dell'ufficio dell'impero, di fare tutte le inchieste che entrano nella loro sfera d'azione.

Il paragrafo IX dispone:

« Riunioni delle quali si possa ritenere che servono agli scopi accennati nel paragrafo 1° (socialisti comunisti, democratici, ecc.) sono da proibirsi; riunioni nelle quali si rendono manifeste simili tendenze saranno sciolte.

« Alle riunioni sono equiparate feste pubbliche e processioni. Competente per la proibizione e lo scioglimento è l'autorità di polizia; contro gli ordini di essa non v'ha reclamo che presso l'autorità di sorveglianza. » (*Aufsichtsbehörde*).

Il paragrafo X proibisce gli stampati che favoriscono le tendenze accennate nel par. 51. I periodici potranno esser soppressi.

Non basta. La polizia può precorrere la proibizione di uno stampato e provvisoriamente sequestrarlo; così dispone il paragrafo XIV.

Il XV proibisce le collette per gli scopi designati nel par. I.

Passiamo alle disposizioni che colpiscono la persona:

« XVI. Chi prende parte ad un'associazione proibita o esercita un'attività nell'interesse di tale associazione viene punito con multa fino a 500 marchi o colla prigione fino a 3 mesi. Colla stessa pena si colpisce chi prende parte ad una riunione proibita o non si allontana tosto dopo che fu sciolta dalla polizia.

« Coloro che prendono parte ad una riunione ed associazione proibita, in qualità di presidenti, promotori, agenti, oratori o cassieri saranno puniti col carcere da un mese ad un anno. »

Anche chi presta un locale a riunioni proibite non va esente da pene.

Il XVII lo colpisce col carcere da un mese ad un anno.

« Chi diffonde e riproduce stampati proibiti o sequestrati è punito colla multa di 1000 marchi o col carcere fino a 6 mesi.

« Alle persone che s'occupano nel propugnare gli scopi accennati nel paragrafo I, o che per tal causa subiscono già una condanna può esser vietato, il soggiorno in dati circondarii. Se stranieri saranno espulsi.

« Per le stesse ragioni a tipografi, librai, proprietari di biblioteche circolanti e di gabinetti di lettura, albergatori, osti e liquoristi può esser proibito l'esercizio della loro professione, senza pregiudizio di altre pene, cioè di multa fino a 1000 marchi e di carcere fino a 6 mesi. »

Il paragrafo XXIII corona l'edificio.

Le autorità centrali degli Stati federali, coll'approvazione del consiglio federale, possono, per la durata d'un

anno, sospendere addirittura la vita pubblica in una città od in un circondario.

Esse possono ordinare:

1. Che non abbiano luogo riunioni senza il previo permesso della polizia.

2. Che non abbia luogo la diffusione di stampati sulle pubbliche vie e piazze od altri pubblici siti.

3. Che persone senza lavoro le quali non possano aver mezzi di sussistenza siano espulse da un circondario o da una città.

5. Che il possesso, il porto, l'introduzione e la vendita d'armi siano proibite o limitate.

E per tutti questi casi i contraventori sono colpiti colla solita pena della multa di 1000 marchi o del carcere fino a 6 mesi.

L'articolo 24 ed ultimo è il più breve e dice:

« Questa legge entra tosto in vigore. »

LE ISTITUZIONI LIMOSINIERE

A PADOVA

Dopo di aver pubblicato una serie di articoli sulle Opere Pie di tutta Italia, abbiamo creduto che fosse utile ed opportuno far conoscere le condizioni in cui si trovano quelle di Padova.

Siccome però, in causa dell'intolleranza dei moderati della città, noi non possiamo controllare in alcun modo le loro amministrazioni e — fatto unico in Italia! — non abbiamo amici i quali ci possano fornire gli elementi per esaminare e per far conoscere l'andamento delle Opere Pie, così siamo stati costretti di rivolgerci a Roma per chiedere uno studio sull'argomento ed oggi cominciamo a pubblicare un articolo sulle istituzioni limosiniere.

Avendo per solo scopo di far conoscere la verità, accetteremo ben volentieri le osservazioni degli amministratori delle Opere Pie avvertendo però che se le nostre corrispondenze non verranno confutate riterremo come indiscutibili le conseguenze alle quali saranno per giungere.

Detto ciò, incominciamo:

Roma, 17.

Sono incompleti i dati qui raccolti in seguito all'inchiesta ordinata nel 1875 sulle istituzioni limosiniere. Padova però, essendo nel numero delle città in cui la beneficenza viene amministrata con puntualità di rendiconti, ha rassegnato in tempo i suoi bilanci, sicchè da quelli del 1873 si può desumere lo stato patrimoniale ed il criterio amministrativo che vi dirige la beneficenza.

Le istituzioni limosiniere di Padova posseggono un patrimonio attivo, o almeno lo possedevano nel 1873, di L. 1.883,534,97. Da questo che era l'attivo generale va dedotto il valore dei locali in cui risiede l'amministrazione, il fondo di cassa, i residui attivi, i mobili ecc. e resta un attivo depurato di L. 1.764,283,73.

Se volete i particolari delle somme che vanno dedotte, eccoveli:

Fabbricati, sede dell'amm. L.	7,893.—
Mobili »	1,300.74
Residui attivi »	56,111.13
Fondo di cassa »	51,493.62
Attività diverse »	2,452.75

Totale L. 119,251.24

che aggiunto al capitale fruttifero dà il totale da me prima segnalato.

Il capitale fruttifero, va poi diminuito dalle passività che gravano sul patrimonio; e queste per Padova ascendono alla somma non indifferente di L. 269,809,87, vale a dire circa il terzo del capitale fruttifero, e un po' più del quarto del capitale generale.

Le passività vanno così suddivise:

Debiti ipotecari L.	1,111.11
» chirografari »	3,618.74
Decime, censi, livelli, ecc. »	175,799.50
Passività infruttifere »	36,703.49
Residui passivi »	53,688.10

Totale L. 269,809,83

Da queste cifre risulta che il patrimonio depurato, si riduce alla somma di L. 1.613,725,14. E fin qui ci sarebbe poco a ridire. Ma vi sono i crediti ipotecari, che raggiungono la cospicua cifra di L. 435,070,36, e vi sono i crediti chirografari, che salgono a Lire 62,968,80. Riflettendo che questi ultimi subiscono l'alea della solvibilità dei debitori, non è molto prudente tenere questa parte del patrimonio in tanta incertezza.

Se non che, il guaio vero non consiste in questa piccola imprudenza: esso si fa grosso, quando veniamo alle spese d'amministrazione.

Da quel patrimonio di 1,613 mila lire, l'amministrazione di Padova ricava una rendita lorda patrimoniale di L. 118,350,54, la quale corrisponderebbe al 6,72 per cento, deducendo le passività patrimoniali di 9,832 lire.

Ma quando si rifletta che le attività si compongono di

Fondi rustici per L.	627,849,63
» urbani per »	40,745,60
Crediti ipotecari »	435,070,36
» chirografari »	62,968,80
Buoni del tesoro »	300,—
Titoli del debito pubblico, censi, livelli, ecc. »	550,610,59
Valori industriali »	5,534.—

si vede l'impossibilità assoluta che l'amministrazione ricavi quasi il sette per cento all'anno da questi valori.

C'è dunque un primo errore, e bisogna che i fondi siano valutati meno del loro valore reale, o che nel computerlo si detraggano già tutti i pesi che ne diminuiscono la rendita. Non c'è fondo, e non c'è titolo del debito pubblico che possa raggiungere quel limite di rendita annuale.

Ciò posto, veniamo ai particolari.

Con 118 mila lire di rendita, sapete quante se ne spendono per sola amministrazione? La bagatella di L. 50,225,20 così suddivise:

Materiale	L. 33,492 12
Personale	» 16,733 08

Totale L. 50,225 20

Della rendita effettiva, non restano disponibili dunque che Lire 58,293,32 presso a poco il 54 per

cento. Le spese d'amministrazione assorbono il 46,28 per cento.

Si dirà che le imposte, i pesi eccetera, hanno la colpa principale. Ebbene, persuadiamoci subito del contrario. Ecco il quadro esatto di ogni cosa:

Pesi patrimoniali . . . L. 9,832 02
imposte e sovrimposte » 19,050 —

Totale L. 28.882 02

Deducendole dalla rendita lorda, si ha un residuo di L. 89,468 di rendita effettiva. Sopra questa rendita si spendono per sola e pura amministrazione L. 31,175, vale a dire il 34,84 per cento. Ora, che per amministrare 89 mila lire di rendita ne occorrono 31 mila di spesa, è qualche cosa che pare si accosti all'impossibile. Eppure è vero; ed è tanto più doloroso il constatarlo, quando si ha l'esempio delle consimili istituzioni francesi che non oltrepassano il 10 per cento. Se poi sia far della beneficenza il prendere un buon terzo della rendita netta per amministrare il restante, lasciamo dirlo, non a me né a voi, ma a quella parte della popolazione, alla quale spetta intero il patrimonio delle opere pie.

Giuseppe de Ferrari.

Annunciamo col più sincero dolore la morte del comm. Giuseppe de Ferrari, già Prefetto di Padova, avvenuta ieri a Genova.

Gli amici che egli ha lasciato nella nostra città deplorano tutti vivamente questa perdita — imperocché Giuseppe de Ferrari era un uomo onesto ed un funzionario leale, intelligente, sapiente, esemplare.

Per molti anni adempì a missioni amministrative e politiche. — Dal 1848 in poi, da quando, cioè, cominciò a prender parte alla Rivoluzione, fu sempre addetto al servizio di pubblica sicurezza, poi Prefetto, poi direttore generale, sotto Rattazzi, dei Servizi di pubblica sicurezza, finalmente Prefetto di Padova.

In questi lunghi servigi, egli aveva acquistato una conoscenza rara degli uomini e delle cose; — sinceramente liberale, aveva saputo mantenere dappertutto la dignità della sua indipendenza.

Era un funzionario politico degno di un governo costituzionale. Liberale schietto e franco — soleva dire « come prefetto tutelò la legge — come uomo la desidero più larga e liberale che sia possibile ».

Amava parlare degli uomini conosciuti e delle cose cui aveva assistito, onde mille aneddoti curiosi, interessanti, poco noti uscivano a provare l'acutezza della sua osservazione.

In un periodo in cui i funzionari politici capaci sono così rari, quest'uomo che riuniva le due qualità — dell'esperienza e del carattere — quest'uomo era il vero rappresentante di un governo che volesse sinceramente la libertà.

Per questo, chi non perdona i sentimenti leali, chi non ama l'indipendenza dei funzionari, chi detesta il carattere, gli fece una sorda guerra che gli produsse gravi amarezze.

Tuttavia, egli la tollerò senza odio e senza rancore. « È il loro mestiere — diceva — il mio è di andar a casa mia » E se ne andò — e si ritirò nella vita privata, dopo aver perduto nella pubblica una parte del suo patrimonio.

Oh! se l'Italia avesse molti funzionari che assomigliassero a Giuseppe De Ferrari, si potrebbe veramente credere nell'avvenire delle istituzioni liberali. E la loro scarsità che fa dubitare molti della possibilità di governare un paese cogli avanzi di tutti i regimi passati!

Sulla tomba di Giuseppe de Ferrari noi deponiamo ghirlande d'onore. —

Che il suo nome e la sua vita rimangano di esempio a tutti i pubblici funzionari d'Italia!

CORRIERE VENETO

Castelfranco. — Nei primi giorni d'ottobre in occasione delle feste Centenarie e dell'inaugurazione del monumento a Giorgione, in Castelfranco-veneto verrà aperta una Gara provinciale e libera di Tiro a segno. Con altro avviso verrà data notizia del giorno preciso in cui il Tiro verrà inaugurato e delle norme relative.

Longarone. — Il ministero della Pubblica Istruzione, con recente decreto, ha concesso al Comune di Longarone la somma di L. 10,000 quale seconda ed ultima rata per la costruzione di un edificio scolastico nello stesso Comune.

Verona. — L'altro giorno abbiamo riprodotto una lettera che dicemmo incredibile scritta da monsignor Cannossa vescovo di Verona all'Unità Cattolica, lettera nella quale si parlava di un miracolo accaduto a Bovolone, dove con un pezzettino della veste di Pio IX si era guarito un ragazzo spedito dai medici.

Ora troviamo nell'Arena una lettera del sindaco di Bovolone che smentisce monsignor il vescovo appoggiandosi a rapporti ufficiali dal medico curante del ragazzo in quale, fra parentesi, non è ancora guarito.

— Leggiamo nell'Adige:
Della triste notizia data ieri sull'angina, specialmente in provincia, ecco un piccolo e chiaro prospetto che può far capire come veramente stanno le cose.

Dall'1 al 15 agosto furono denunciati 45 casi di angina, così iscritti: Bonavigo casi 7 difterite, Zevio 9, Pescantina 2, Quinto 1, Legnago 3, Negrar 4, Sambonifacio 9, Caldiero 2, Belfiore 2, Gazzo 1, S. Martino 1, Lazise 1 scarlatina, Verona 1 semplice.

Per non illudersi menomamente sul numero dei casi, bisogna calcolarne almeno altrettanti, specialmente in provincia, non denunciati.

Vicenza. — Informato della riuscita del Re di Lahore, l'autore Mavant spediva i due seguenti telegrammi:

Ricordi-Milan
« Heureux nouvelles recurs vous prie faire mes felicitations cordiales Mesdames Mecocci, Mariani et Messieurs Barbacini, Mendioroz, Roveri. Rémerciez vivement cher ami Mancinelli. Très reconnaissant public Vicence pour accueil fait mon ouvrage. »

MASSNET
Al maestro Moncinelli.

Fontainebleau 17 agosto ore 2,15
« Sono felice e fiero di veder confermato dagli abitanti e dal pubblico di Vicenza il giudizio di Roma e Torino, ed indirizzo loro riconoscente ringraziamenti e felicitazioni. I miei affettuosi saluti a Mancinelli, alle sig. Mecocci e Mariani-De Angelis, a Barbacini, Mendioroz, Roveri, al prof. d'orchestra, ai cori ed all'eccellente loro capo: rammentatemi a Ricordi; offrite i miei rispetti alla direzione, ed i miei complimenti al direttore di scena, al pittore, al vestiarista. Un abbraccio al celebre autore della Cleopatra. »

Massenet.
— Il colono Rossi Bortolo, da Lerino, frazione del Comune di Torri di Quartesolo, qualche giorno fa trovò un portamonete con 600 lire, (cospicua somma che gli avrebbe fatto proprio comodo), ma avendo saputo che appartenevano a certo Verri Francesco da Valdobbiadene si affrettò a riportarlo.

Mantova. — Leggiamo nella Gazzetta:

« Un fatto, non solito ad avvenire nella nostra truppa, produsse ieri lo scompiglio nella nostra caserma di S. Giovanni. Varie sono le versioni che si danno all'origine di questo fatto: ci limiteremo ad accennare le due principali che ci sembrano anche le più attendibili.

Iermattina verso mezzogiorno, alcuni soldati di picchetto alla detta caserma, lasciato il posto, si dice, erano andati alla cantina e quivi stavano giocando a carte fra loro. Soprattutto il sergente di guardia, li rimpioverò e strappò di mano il mazzo delle carte ad uno d'essi, un calabrese.

Questi, offeso per l'atto del suo superiore, si alzò e disse qualche parola risentita e fece qualche atto di reazione; il sergente, dicesi, lo percuotesse e gli lasciasse andare uno schiaffo. Il soldato cieco pel furore sguainò la daga e s'avvenni sul sergente, il quale fece altrettanto. Ne

nacque insomma una colluttazione. Il calabrese sentendosi inferiore nel maneggiare quell'arma e dietro intimazione del sergente che, limitandosi per allora a schermirsi, gli avrebbe spaccata la testa se non smetteva, corse alla restrelliera dei fucili, ne impugnò uno e, spianatolo contro il sergente, fece fuoco. Fortunatamente non riuscì a colpirlo. Allora il sergente si pose a fuggire e si ricoverò nel palazzo del conte d'Arco. Il soldato, rifugiatosi dietro una colonna, cominciò a far fuoco contro la porta della caserma. Altri soldati cominciarono a rispondere al fuoco, e si ebbe così un vero e proprio combattimento. Furono sparati più di venti colpi di fucile, ma per somma ventura nessuno ebbe esito micidiale. Una palla andò a colpire il riparo del calabrese in modo che, se questo non avesse resistito, il soldato ne sarebbe rimasto ferito al petto.

Sopraggiunto il tenente di picchetto e visto il pericolo, sguainò la spada e comandò ai soldati di prendere a viva forza il ribelle: e così fu fatto. Gli piombarono addosso e riescirono a disarmarlo.

Secondo altri invece, la lite fra il sergente ed il calabrese avrebbe avuto principio fuori della caserma, anzi appunto perché il soldato trovavasi fuori della porta, mentre essendo di picchetto non gli era permesso assentarsi.

Si dice pure che, intervenuto l'ufficiale, abbia ordinato al picchetto di far fuoco contemporaneamente mentre il calabrese, sconcertato nel veder convergere tante canne di fucile contro di sé, sarebbe stato preso da altri soldati alle spalle.

Questi sono i fatti quali si raccontano in città; non facciamo commenti né apprezzamenti, lasciando alla sola giustizia il compito di accertare la cosa e il diritto di punire i colpevoli. »

CRONACA

Padova 19 Agosto

SEQUESTRO

—(0)—

Ieri alle ore quattro pomeridiane la procura del re mandava ad eseguire il sequestro del Bacchiglione uscito il giorno prima alle ore 5. Ciò non è serio.

La procura del re accusa il nostro giornale « di reati contro la sicurezza interna ed esterna dello stato, contro la religione, contro la pubblica tranquillità, contro le persone, contro la proprietà, ecc. ecc., ».

Il sequestro fu cagionato dal Manifesto dell'Internazionale che abbiamo pubblicato ieri a titolo di DOCUMENTO.

Lo stesso manifesto era stato pubblicato liberamente dalla Perseveranza e dal Veneto Cattolico!....

Per oggi, non diciamo più di così.

Attendiamo il processo.

Consiglio Comunale. — Nei giorni 21 e 22 alle ore 8 1/2 pom. avranno luogo due sedute straordinarie in cui verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta:

a) Storno di fondi da categoria a categoria del bilancio 1877.

b) Acquisto d'area ad ampliamento della Scuola superiore femminile « Scalcerle. »

2. Autorizzazione al Co. Luigi cav. Camerini di chiedere ed ottenere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti la restituzione del deposito fatto a garanzia del contratto di cointeressenza per la gestione del Dazio Consumo da 1 gennaio 1871 a tutto dicembre 1875.

3. Affrancazione di annuo canone livellario a favore del nobile signor

Alessandro Fontana, insito sullo stabile ex monastero S. Bortolo.

4. simile a favore del sig. Arrigoni Ciriaco fu Gio. Batt.

5. Modificazioni alla tariffa annessa al regolamento di polizia mortuaria deliberato dal Consiglio nelle sedute 15 16 febbraio, 16 giugno e 28 dicembre 1877.

6. Rendiconto morale dell'amministrazione del Comune relativamente all'anno 1877.

7. Acquisto oggetti dalla Società del giardino.

8. Relazione dei Revisori sul rendiconto del Dazio consumo 1877 e proposte relative.

9. simile sul Consuntivo 1877 della Casa d'Industria e proposte relative.

10. simile sul consuntivo 1877 del Comune e proposte relative.

11. Proposta di contribuire nella spesa per la Deputazione Veneta di storia patria.

12. Proposta di acquistare due palchi, uno nel Teatro Nuovo l'altro nel Teatro Concordi.

13. Proposta d'istituire per esperimento un Deposito di Mendicità.

14. Acquisti di area per la nuova strada alle Acquette.

15. Cessione al signor Camerini Francesco di metà del muro a tramontana del palazzo ex-Armeni di proprietà del Comune.

16. Addizionali del lavoro di ristoro della Chiesa di Altichiero.

17. Ammobigliamento della scuola superiore femminile « Scalcerle » e addizionali al lavoro di riduzione dello stabile.

18. Continuazione per un triennio del sussidio alla Società dei Volontari 1848-49.

19. Relazione sul lavoro di ristoro dell'ala destra del Capitaniato e proposte relative.

20. Rifabbrica in ritiro della casa Cavazza-Maluta in via S. Bernardino.

21. Preventivo 1879 per la casa di Industria.

22. Domanda del Comune di Cadeneghe per aggregazione di parte del territorio appartenente al nostro Comune.

Seduta Segreta

23. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza per autorizzare il sindaco a stare in giudizio contro la ditta Martini Furlan attrice.

24. Sussidio ad un Maestro Comunale.

25. Conferma d'Impiegati Comunali.
Cattedre vacanti. — Molte sono le cattedre che il ministero ha posto a concorso pel prossimo anno scolastico e da esse vediamo che nella nostra università sono le seguenti:

Scuola d'applicazione — Calcolo infinitesimale; macchine idrauliche tecniche ed agricole id.; strade ordin. ponti e gallerie id.; — **Università** — dermatologia e clinica sifilopatica geografia id.; letteratura latina ord., filosofia del diritto id.

I lagni del pubblico. — Mi scrivono:

Avendo osservato parecchie volte che se le vie della nostra città sono alquanto pulite nei giorni feriali lo sono tutt'altro nei di festivi, volli informarmi da che dipende questo fatto e mi fu risposto, che gli spazzini vogliono un giorno alla settimana di riposo.

Io trovo giusta la domanda degli spazzini, ma trovo ingiusto che nelle giornate di festa, nelle quali le vie della città sono molto più frequentate degli altri giorni, s'abbiano a vederle coperte d'immondizie; per cui, crederci cosa giusta che si continuasse ad accordare agli spazzini il giorno di riposo che desiderano, ma che ciò si facesse per turno in modo da soddisfare alle esigenze del pubblico.

Una lezione pei bovani. — Un certo Braga Luigi, bovano di Piazzola, partì ieri l'altro dal proprio paese con due buoi attaccati ad un carro, diretto a Padova.

Si vede che il povero bovano, trovandosi solo sul carro e non potendo perciò in nessun modo distarsi, placidamente se ne andò in braccio a Morfeo sino a che giunto in Borgo Magno, — Dio sa quale strano sogno stava facendo! — si mosse e cadde dal carro.

Accorsi alcuni presenti al fatto fu sollevato da terra, ma avendo riportate nella caduta, delle ferite lacero-contuse, col mezzo di un carretto fu trasportato all'ospedale ove ancora trovasi degente.

Disgrazia. — L'altro ieri in via S. Bernardino successe una disgrazia, che avrebbe potuto avere più serie conseguenze se una mera accidentalità non le avesse evitate.

Mentre un garzone macellaio sedicenne, circa, stava ponendo della carne in un pozzo che serviva uso ghiacciaia, non so come, vi cadde entro e sarebbe certamente restato morto sul colpo se nel cadere non fosse andato ad appoggiarsi su un castrato che trovavasi sospeso.

In seguito alle grida del caduto accorse un certo Dalan, calzolaio abitante in quei pressi, il quale a stento poté estrarlo dalla cisterna, ma se nella caduta non trovò, fortunatamente, la morte, riportò però alcune ferite pelle quali dovrà guardare per molto tempo la sala chirurgica dell'ospedale dove fu subito fatto trasportare dal suo padrone.

Diario di P. S. — Verso le ore 2 1/2 ant. di ieri, in piazza dei Frutti, venne arrestato dagli agenti di P. S. certo B. A. detto S. d'anni 51 di Venezia domiciliato a Padova quale ozioso, vagabondo e privo di mezzi per campare la vita.

— Dai medesimi agenti, verso le ore tre di stanotte, in via Savonarola, fu rinvenuto il monello P. L. d'anni 12 sdraiato a terra che dormiva.

Era fuggito dalla casa paterna.

Una al di. — Bernardino è chiamato a far un'orazione funebre per la morte di uno dei notabili del villaggio dove si trova a passar l'estate.

Accetta volentieri e giunto il mortorio al camposanto comincia con questo esordio: « *Je ne salue pas le mort* ».

Cittadini!... chiamato per la prima volta, a parlare su questo faretto.....

Il seguito non si conosce.

Peccato!....

Bollettino dello Stato Civile

del 16.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.

Morti. — Vivenzi Augusto di Pietro, d'anni 1 1/2. — Pancrazio Elena di Ettore, di mesi 2. — Negri-Rosso Giuseppa di Giovanni, d'anni 37, casalinga, coniugata.

Più N. 4 bambini esposti.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 26 50.
Rendita Italiana — 81 30.
Pezzi da 20 franchi — 21. 82
Doppie di Genova — 85 10.
Fiorini d'argento V. A. — 2 36
Banconote Austriache — 2 35.

Mercuriale dei cereali

Fumento: — Da Pistore vecchio 00.— Da Pistore nuovo, 27. 50 Mercantile vecchio, 00.— Mercantile nuovo, 25.75
Granoturco: — Pignoletto 23.— Giallone 22.00. Nostrano 21.— Fo-restiero 18 Segala 22.— Sorgo rosso 31.— Avena 17. 50.

Movimento degli eserc. di comm. d'ind.

Cessazioni. — Bonomo Lucia fabbrica paste non dolci, Via Caneve N. 910.

Voghera Moisé vendita vestiti fatti Piazza Unità d'Italia N. 48 D e 52.

Corriere della sera

Telegrafano da Parigi che confermasi il matrimonio del Re d'Olanda, il quale ha 64 anni, con la principessa Elisabetta di Sassonia sua nipote, che ne ha 24.

L'imperatore di Germania diviene zio del Re dei Paesi Bassi.

Il Movimento ha da Vienna 17:

Gli'insorti continuano a ricevere grandi rinforzi ed occupano i migliori punti strategici fra Bjelina e Brekos.

La stampa indipendente attacca vivamente il gabinetto Andrassy.

Un dispaccio da Mostar dice che una compagnia del genio è stata massacrata a Giubinie.

In Germania continuano gli arresti per imprecazioni contro la famiglia regnante.

UN PO' DI TURCO

Per gli alpinisti. — Il colonnello di stato maggiore Pelloux, addetto al comando di Milano, ha felicemente compiuta un'ascensione al Monte Bianco, aggiungendo così un nome di più allo scarso elenco degli Italiani che toccarono quella cima sovrana. Egli è il primo ufficiale dell'esercito italiano che l'abbia compiuta.

Crediamo di far cosa gradita ai lettori alpinisti riassumendo il particolare di quell'ascensione compiuta in un tempo straordinariamente breve, impiegando meno di dieci ore nella salita, e meno di cinque nella discesa con un tempo bello e colla neve che reggeva bene, senza essere troppo dura.

Il colonnello Pelloux, partito da Chamonix alle 5 pom. del 9, giunse ai Grands Mulets alle 10, dopo una fermata d'un'ora al Chalet di Pierre Pointu. Incoraggiato dal tempo bellissimo, risolve di tentare l'ascensione.

Per ciò ripartì ad un'ora antimeridiana, in punto, del 10, toccando il vertice alle 6 e mezzo, salutato dal cannone dell'Hotel du Mont Blanc. Appena fu giorno, vedevansi dalle finestre e dalle loggie di Chamonix moltissime persone, armate di cannocchiali, che seguivano ogni passo dell'ardito alpinista.

Giunto al culmine, l'immenzo orizzonte era quasi tutto sereno: poche nubi soltanto coprivano i piani lombardi.

Non gli fu però possibile di godere a lungo quell'imponente spettacolo; giacché il vento soffiava violentissimo, e il freddo era intenso. La guida credeva di aver gelate le dita della mano destra e doveva strofinarle continuamente colla neve. L'alpinista dovette quindi, accingersi alla discesa, la quale fu oltremodo celere per le lunghe scivolose sui più ripidissimi pendii di neve. In poco più di due ore egli raggiunse la capanna dei Grands Mulets, ove prese un po' di riposo; indi attraversato in un'ora il ghiacciaio dei Boissons con una discesa precipitosa di un'ora e mezzo, giunse a Chamonix alle tre pomeridiane.

Il cannone rivoltina. — Il Caffaro ha interessanti notizie sul cannone rivoltina e sull'esito degli esperimenti, che furono fatti ieri l'altro, nelle acque di Spezia, a bordo della cannoniera *Sentinella*. Come ancora non sapete, il cannone rivoltina è un'invenzione del signor Hotchkiss americano, che ha casa commerciale con tal diavolo di nome, attualmente stabilita a Parigi.

Il cannone rivoltina, benchè non si possa riporre in tasca, è un arma graziosissima, anche dal lato estetico. Le canne e il piede sono in acciaio e la culata in ferro fuso.

Ha cinque canne, del calibro di 37 millimetri ruotanti sopra un asse.

Posteriormente alle canne, si trova una scatola, entro la quale sono depositate le cariche e sono pure i diversi meccanismi per introdurre la carica nelle canne: per estrarre il bossolo della carica sparata; per accendere la carica.

La rapidità dei tiri può essere di cento colpi al minuto.

Le prove diedero un risultato molto soddisfacente. Assistevano alle prove una commissione di marina e il rappresentante della casa Hotchkiss.

Nel cannone rivoltina, c'è questo di comodo, di... delizioso, che cioè, essendo posato sopra il piedistallo può essere puntato come una carabina; con esso si può rapidamente passare da una direzione all'altra, dalla massima depressione alla massima elevazione.

Ogni grosso bastimento potrà averne a bordo sei; due per parte sopra i ponti di guardia e due con piedistalli speciali, posati sulle colle, a bordo a quei bastimenti che hanno alberatura.

È pure da notarsi che, quelli da mettersi in murata sui ponti, possono, in pochi minuti, essere passati da una parte all'altra.

Lo scopo principale dell'arme è quello di difendersi dalle aggressioni dei battelli porta e lancia torpedini.

E in verità, se si calcola che per

questa piccola arme che, in fin dei conti, non pesa che 200 chilogrammi, si usano granate di ghisa del peso di 454 grammi e proiettili d'acciaio, e tenendo calcolo delle 600 che in un solo minuto possono essere lanciate, e con certa direzione, da sei cannoni rivoltina puntati nella stessa direzione, un lancio torpedini, sotto una simile pioggia, sta fresco davvero!

Le granate contengono una carica esplosiva di ventidue grammi.

La carica usata con ambedue i proiettili, è di 80 grammi.

La prima ad adottare il cannone rivoltina fu la marina brasiliana, in seguito la francese e credo con ottimi risultati.

È supponibile che anche la nostra marina si risolverà a metterne qualcuno a bordo di qualche corazzata.

I miracoli di Pio IX. — Vogliono far santo Pio IX, è giusto dunque che si preparino i miracoli. E ne scrivono due in una volta da Assisi al *Cittadino* di Udine.

Il primo sarebbe avvenuto nella persona di certo sig. Alberto De Giovanni dell'età circa di 25 anni, il quale, colpito da fiera malattia, tutto gonfio, non potendo quasi per nulla respirare, stava giacente su d'una poltrona aspettando la morte, quando un prete gli appendeva al collo un piccolo brano di caniccia, ch'era stata indossata da Pio IX.

Il malato fu poco appresso assalito da un forte vomito, fu il segno precursore del miracolo: poi dallo stato di agonizzante passò di mano in mano a quello di semplice infermo; ed ora è guarito. Vogliamo sperare che quello che gli ha liberato lo stomaco, non sia stata la caniccia di Pio IX: mancherrebbe anche questa che producesse gli effetti del tartaro emetico!

L'altro... prodigio è avvenuto in una certa donna del volgo, chiamata Maria di Corsica, da più mesi ammalata per continue sudate, le quali più volte sfogavano in miliare.

Sentendosi essa nei passati giorni meno aggravata dal male, si volle alzare dal letto e, senza riguardo alcuno si pose a mangiare dei fagiolotti in erba: ma non appena ebbe finito di mangiare, eccola assalita da una fiera colica, che la prostrò.

Alcune amiche dell'inferma chiesero alle vicine monache di San Giacomo, se avessero qualche reliquia delle cose appartenenti a Pio IX, fiduciose che con tal mezzo la povera agonizzante sarebbe risorta; e avuti alcuni fili della tela del cuscino, sul quale Pio IX aveva posato il capo nella sua ultima malattia, in un cucchiaino di acqua ne diedero ad ingoiare alcuni alla povera inferma, la quale, tranne l'intendimento, aveva perduto tutti i sensi e non dava più segni di vita. Ed ecco, non appena ebbe ingoiate quelle piccole fila, prodursi il solito effetto e la donna risorgere da morte a vita. Il medico che in quel mentre era tornato, domandò quello che si fosse fatto a così prontamente risanarla; sentì dalla stessa grazia rispondera che, per meriti di Pio IX, era stata liberata da morte, o meglio dire, dall'indigestione.

E queste cose si ha coraggio di stamparle sul serio!

Una scena coniugale ci viene narrata dai giornali napoletani:

I viaggiatori, che partirono col treno delle 9, di martedì sera, giunti a Mignano, furono spettatori di una scena tiagi-comica.

Il treno era fermo da qualche minuto, quando s'udì, il grido di una donna dal cappellino bianco e dallo scialletto bleu, la quale correva innanzi ad un'altra donna che muta l'inseguiva.

« Aiuto, salvatemi, ella ha ragione! sono stata tradita! Gridava la poverina e fuggiva con quanta lena aveva: ma la campana della stazione inesorabilmente annunciava la partenza del treno, e le faceva perdere l'unica speranza di salvarsi. Non v'erano carabinieri; il capostazione era intento ai fatti suoi; e quelle due donne correvano da forsennate, l'una per salvarsi, l'altra per raggiungerla. Tutto congiurava a danno della povera disgraziata, quando s'udì una voce che gridava da uno sportello di una carrozza di prima classe:

« Non fate partire il treno, voglio sapere perchè quelle due donne s'inseguono ». Era il prefetto Soragni, che faceva da sè la pubblica sicurezza.

Allora i controllori del treno, e gli impiegati salvarono la donna e la condussero col viso sanguinante dal prefetto a cui ella in brevi accenti raccontò la storia.

Era una cameriera del duca N., la quale nella villeggiatura aveva preso una relazione col fattore del duca, e seguitando nei suoi amori veniva a

trovarlo a scapito del talamo maritale.

Questa volta però era stata sfortunata, ed invece di trovare l'amico aveva trovato la moglie dell'amico, che le aveva fatto quelle poche liete accoglienze. Basta; l'amante sfortunata rimontò sul treno a spese del prefetto, giacchè si trovava senza un soldo; e poi, a spese della P. S., fu da Cassino rimandata a Napoli col diretto, dove mediterà quanti pericoli si corrano in certe avventure galanti che si vogliono compiere nei boschi di Mignano.

Scavi in Cipro. — L'Athenaeum ci apprende che fra breve si intraprenderanno degli scavi nell'isola di Cipro, per iscoprirvi le antichità che può averci lasciato il gen. Luigi Palma di Cesnola.

Della direzione dei lavori sarà incaricato il signor Newton, ed in pari tempo il signor Stephen Thompson, noto per le sue fotografie di sepolcri italiani, e per altre fotografie del British-Museum, sta per recarsi a Cipro, con una missione del governo inglese, per fotografare le principali vedute dell'isola. Il viaggio del sig. Thompson si estenderà sino alla Turchia asiatica se la stagione è favorevole ai suoi lavori.

Corriere del mattino

Il *Diritto* è informato che appena giunse a Vienna la notizia che gli stemmi dei consolati d'Italia e di Grecia eran stati insudiciati con intento di sprezzo a Zaira, Orczy, supplente il ministro Andrassy, espresse spontaneamente al nostro rappresentante diplomatico generale di Robillanti il profondo rincrescimento del Governo per tale misfatto, e la promessa che sarà aperta un'inchiesta per scoprirne gli autori.

Furono già firmati i decreti che promuovono a sottotenenti 216 allievi della Scuola militare di Modena, e 150 sotto-ufficiali dell'arma di fanteria e cavalleria.

L'*Adriatico* ha da Roma 18:

L'on. ministro guardasigilli ha dato le necessarie disposizioni per la pubblicazione mensile di un bollettino dei fallimenti; spedì perciò un'apposita circolare ai tribunali di Commercio affinché questi mandino al ministero regolarmente notizie in proposito.

Avrà luogo quanto prima in Roma una riunione di pittori, allo scopo di protestare contro il dazio dell'esportazione delle pitture.

Verrà nominato un comitato incaricato di raccogliere adesioni alla protesta.

L'on. Di Brocchetti ha disposto per il congedo illimitato della classe 1855 di fanteria marina. Gli Ufficiali di questo Corpo passeranno nell'esercito ovvero nel Corpo amministrativo della marina.

Vennero mandati da Siena dei soldati a Bettolle dove molta gente senza lavoro minacciava seri disordini.

Al ministero delle finanze ieri si riunì la Commissione per l'inchiesta ferroviaria. Sette membri soli della Commissione erano presenti, per cui la Commissione si trovò nell'impossibilità di costituirsi per mancanza di numero.

Trecento contadini di Marocco, (Trevigiano) con rappresentanze di vari Municipi e società operaie, riuniti in fraterno banchetto neggiarono ieri riconoscenti a S. M., al Ministero Cairoli ed al Parlamento per l'abolizione della tassa sul macinato, e fecer voti per la sanzione del Senato, al quale invieranno speciale indirizzo.

L'*Adriatico* ha da Vienna, 18:

Continuano le notizie allarmanti dal campo di occupazione.

Vennero dati ordini per la spedizione di nuove truppe in aiuto al maresciallo Philippovich.

I giornali officiosi cercano invano di attenuare l'impressione tristissima prodotta nella popolazione dalla resistenza dei Bosniaci ed Erzegovesi.

Un diplomatico estero che gode molta fiducia a Corte, dicevami ieri che Andrassy è assai inquieto della piega che prende l'occupazione, e che l'imperatrice si è espressa in termini piuttosto amari sulla politica del suo primo ministro.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Il generale Breard rappresenterà la Francia alle manovre dell'esercito italiano.

La France smentisce l'asserzione di alcuni giornali che attribuirono a Gambetta la paternità del prestito 300 ammortizzabile, e dichiara che tale paternità appartiene completamente al ministro Say, col quale Gambetta trovò in aperta opposizione circa la conversione della rendita. Gambetta si dichiara con ragione nemico inflessibile della conversione delle rendite.

RAGUSA, 18. — Il principe di Montenegro, nella riunione del 15 corr. a Grahovo, raccomandò la sottomissione all'Austria sperando in un avvenire migliore; egli decise di mantenere un cordone di truppe lungo la frontiera del Montenegro.

LONDRA, 18. — Si ha da Capotown che avvennero numerosi naufragi a Tablebay durante il luglio.

NEW YORK, 18. — Una terribile mortalità inferisce nell'isola di Granata. La popolazione bianca è ridotta a 200 persone. La febbre gialla inferisce a Manis e Wiksburg.

La Banca del Chili sospese i pagamenti in effettivo in causa delle domande del governo che si prepara ad una guerra contro la Repubblica Argentina.

ANTONIO DONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 7.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

Revalenta Arabica

la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dissipie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80 C00 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consumazione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,218. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil.

8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al cioccolato in Polvere ed in scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 238 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78. —

Delta in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 - Zanetti - Pianeri - Muvo - G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

FEBRIFUGO D. MONTI

CONTRO LE FEBBRI

ostinate, intermittenti e palustri ribelle

ai preparati di CHININO

Premiato a molte esposizioni con 4 medaglie d'oro, e molte d'argento al merito industriale, e documenti di molti ospitali.

Fabbrica, e spedizioni alla farmacia D. MONTI, Castelfranco-Veneto — Dietro vaglia Postale di it. L. 2 si spedisce in ogni paese d'Italia.

Deposito Padova al magazzino Cornelio. — Venezia farmacia Tren'o S. Cassiano. (1783)

ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE

Ristoratore dei Capelli

SISTEMA

Rossetter di New York

Preparazione del Chimico Farmacista

ANTONIO GRASSI BRESCIA

Deposito in Padova presso Isidoro Faggian parrucchiere, Piazza delle Biade, N. 629. (1796)

Vendita e posizione

DEI TAPPETI

di Yute, Stuoie Coco e Brulla

DELLA PREMIATA FABBRICA

PIETRO BUSSOLIN

unico contro l'umidità

ed il freddo in Città e Campagna

Prezzi vantaggiosissimi e fissi

G. B. Milani Padova Via Eremitani 3306 pianterreno ove trovansi anche deposito delle vere americane Macchine da cuocere Elias Howe J. Originali. (1789)

Grande Albergo

DELLA CROCE D'ORO

IN PADOVA

È aperto lo Stabilimento dei Bagni

E DOCCIA

con comodità, decenza, ed a prezzi discretissimi

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il *Festro Garibaldi* in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni.

GRATIS

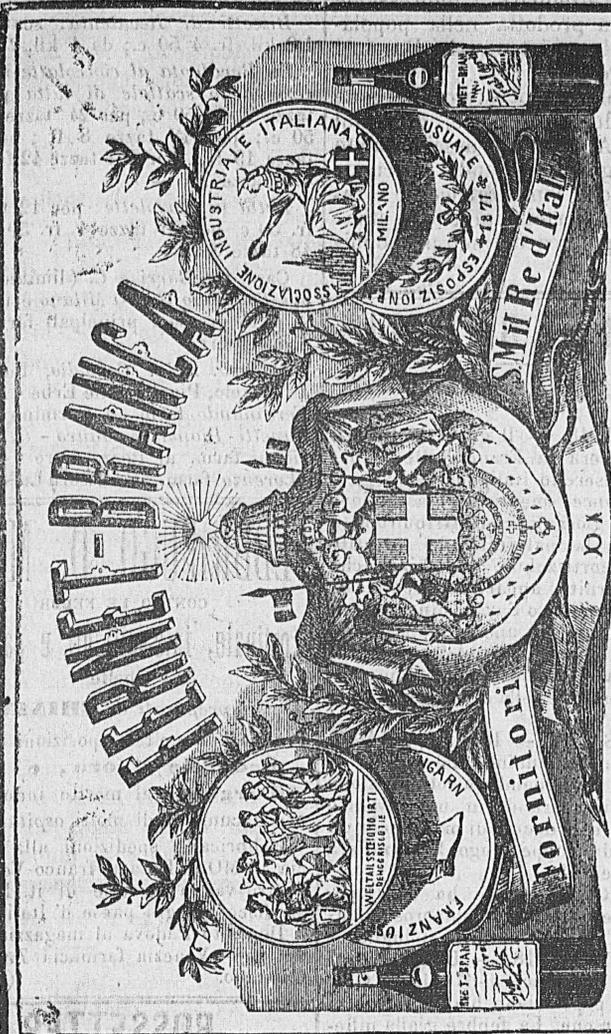
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1265)

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

(Vedi IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO
DEI
FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEL FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

- 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.
- 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
- 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.
- 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
- 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. **Baroli**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infortunata epidemica tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo adetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TORARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori: — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed aonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Veta.

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima istituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Veneto nell'adunanza dei 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Acqua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale abbonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (1668)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.

Premiato Stabilimento

BENIGNO ZANINI

Deposito di Vini di Lusso - Fabbrica di Wermouth

DISTILLERIA DI LIQUORI.

MILANO



MILANO

Fuori Porta Nuova, 121-F (S. Angelo Vecchio) 1684

MUNICIPIO DI ESTE

Il Collegio Convitto comunale condotto e amministrato direttamente dal Municipio nel corrente anno scolastico offrì soddisfacentissimi risultati, ed è ormai destinato a vita rigogliosa.

Il Comune, che senza alcun riguardo alla spesa ne promosse la fondazione, ne assicurerà l'incremento nel prossimo anno scolastico 1878 79 con notevoli ed opportuni miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

Il Collegio Convitto è posto nell'ampissimo e saluberrimo fabbricato comunale in questa città appositamente adattato a tale scopo e capace di 200 alunni. Nello stesso stabile si trovano le Scuole Elementari, Tecniche pareggiate, Ginnasiali con sede di esami di licenza e Corso Agricolo Commerciale sostenute a carico dell'Amministrazione comunale.

L'istruzione viene impartita giusta i programmi governativi e da docenti legalmente abilitati.

Una Commissione di cittadini eletti dal Consiglio comunale soprintende all'andamento del collegio col titolo di Consiglio di vigilanza.

La retta annua è di L. 500 compresi gli accessori indicati nel Programma.

Le iscrizioni per il prossimo anno scolastico si aprono col giorno 15 agosto pros. v.

Si avverte inoltre che si ricevono alunni per la permanenza in Collegio anche durante le prossime vacanze autunnali verso contribuzione di L. 60 al mese pel vitto ed accessori ritenute le lezioni a carico delle Famiglie.

Il sig. Bertanza dott. Enrico Rettore dell'Istituto è incaricato di fornire più sante informazioni e di spedire il programma a chi ne farà richiesta.

Este, li 8 Luglio 1878.

IL SINDACO
ANTONIO MELATI

1791

SCOPERTA



Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dott. H. Clery, di Marsiglia. — Scat. N. 1 L. 4. Scat. N. 2 L. 8. 50.

Deposito e vendita per l'Italia A. MANZONI e C., Milano — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (4)

ASTHME

Medaglia d'onore

NEURALGIES

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante Tubi Cronier, 3 franchi in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti. (1)

LA COMMISSIONE DELLA SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA

AVVISA

che il termine utile pelle Sottoscrizioni di Azioni e Cartoni è prorogato a tutto il giorno 7 p. v. Settembre, epoca nella quale è ancora possibile di trasmettere al Giappone lettera di ordinazione all'Incaricato.

Brescia, 14 agosto 1878.

IL PRESIDENTE
FACCHI

(1775)

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3837. A.

DIFFIDA BACOLOGICA

LA DITTA

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

previene la sua clientela che fin'ora ha mai avuto nè ha agente in Padova, e non si tiene responsabile delle sottoscrizioni che si raccogliessero a suo nome. Le sottoscrizioni si ricevono direttamente alla sede principale

MILANO — Via Lauro N. 6 — MILANO

contro l'anticipazione di L. 2. cartone.

(1795)